

Articolo pubblicato nella rivista *Azione* del 16 settembre 2013

Un giorno agli albori della Svizzera

di Gianira Lualdi

Sono una ragazza dai capelli biondi, che si reputa simpatica e solare. Ho appena finito la seconda media. Un martedì mattina di qualche mese fa, al posto d'incontrare i miei compagni alla fermata dell'autobus, li ho ritrovati alla stazione. Infatti, siamo andati in gita di studio oltre Gottardo, a scoprire i luoghi dove è sorta la Svizzera. Dopo un lungo ma divertente viaggio in treno, abbiamo visitato il centro di Altdorf, con l'imponente statua dedicata a Guglielmo Tell e a suo figlio Gualtiero, quello della mela, per intenderci. Poi siamo saliti con il bus nel vicino paesino di Bürglen, a visitare i posti dov'è vissuto l'eroe nazionale, respirando ancora oggi un po' di quel profumo così particolare dei Waldstätten, i cantoni detti primitivi. Rapidamente siamo scesi verso il Lago dei Quattro Cantoni, dove in battello ci siamo recati fino al praticello del Grüttli, teatro nel lontano 1291 della firma dell'originario Patto federale. Qui abbiamo pranzato al sacco, proprio sotto la bandiera rossocrociata. Nel pomeriggio ci siamo spostati verso la vicina cittadina di Svitto, dove abbiamo ammirato il bellissimo museo storico e il famoso dipinto murale dedicato alla battaglia del Morgarten, primo successo militare, purtroppo necessario, contro le truppe imperiali. A questo punto, sfiniti, abbiamo preso il treno che ci ha riportati a casa. È stata davvero una giornata stupenda.

Qualche giorno dopo, in classe, il maestro ci ha chiesto d'inventare una *storia romanzata* ambientata proprio agli albori del nostro paese. Ecco cosa ho scritto io. Buona lettura!

Mi chiamo Amanda e mi devo occupare di una strega di nome Vanessa. Lei però non vuole proprio essere controllata. Così, un bel giorno, senza accorgermene, mi fa un terribile incantesimo ed io mi risveglio in un posto tutto buio. A fatica riesco a trovare una botola per uscire all'aperto e scopro, meravigliata, di trovarmi ad Altdorf, in pieno Medioevo, circondata da carrozze trainate da cavalli, da dame con gli abiti lunghi e uomini che portano sulle spalle i pesanti attrezzi per lavorare nei campi.

Mentre cammino spaesata, mi ferma una signora. Mi porta a casa sua e mi spiega che, in realtà, non solo ci troviamo nel passato, ma anche in quello che tra poco potrebbe diventare il nostro presente, se non riesco a spezzare entro mezzanotte l'incantesimo di Vanessa. Poi mi consegna un medaglione magico e, soprattutto, mi spiega la missione: andare alla statua di Guglielmo Tell, prendere dell'acqua dai poteri magici dalla vicina fontana e versarla nel centro del praticello del Grütli.

Senza pensarci troppo, mi lancio nell'opera. Non voglio mica restare qui per sempre e non è proprio questo il futuro che desidero. Mentre chiedo ad alcuni passanti dove si trova la statua, incontro un ragazzo simpatico, ben disposto a darmi una mano. Solo in seguito scoprirò che si tratta proprio di Gualtiero, il figlio di Tell. Assieme ci dirigiamo verso la fontana, dove in fretta e furia mi aiuta a mettere dell'acqua in una borraccia. Prima a cavallo e poi su una barchetta mi dirigo verso il praticello, non senza averlo salutato un po' a malincuore.

Una volta arrivata in mezzo al lago, riappare Vanessa. Con un nuovo incantesimo scatena una terribile tempesta, che rischia seriamente di far rovesciare la barca. Approfittando delle mie difficoltà, mi lusinga dicendo che se sono disposta a rinunciare alla

missione, posso salvarmi e ritornare nel presente. Ma... io non ci sto! Non posso mica tirarmi indietro dalle responsabilità ricevute. Allora mi viene in mente il medaglione dai poteri magici ricevuto dalla signora di Altdorf. Grazie al suo intervento riesco a domare le onde e arrivare sana e salva fino a riva. Scendo e corro più veloce che posso fino al praticello, dove verso l'acqua e...

...riapro gli occhi, accorgendomi di essere nella mia stanza, con la sveglia che indica le 23:59. Mi giro e vedo la mia adorata bambola a forma di strega che, come sempre, mi sorride furbescamente. La guardo divertita e la saluto, prima di chiudere gli occhi distrutta.
Ciao Vanessa, sogni d'oro!